

PROVE TECNICHE DI “EDUCATORE IN EMERGENZA”

«**C**i stiamo un po' inventando l'educatore in emergenza»: Alberto Barengi, responsabile dei progetti Italia di fondazione Mission Bambini, sintetizza così lo sforzo fatto in questi mesi. Dal 2006 la Fondazione ha scelto di investire molto sugli asili nido: ne hanno sostenuti oltre cento, creando un modello fortemente inclusivo (il 25% dei posti è per i figli di famiglie fragili), che prevede il volontariato e il manager di sostenibilità. Un “nido di comunità” ora in fase di disseminazione a livello nazionale grazie al progetto “Servizi 0-6: passaporto per il futuro” selezionato da **Con i Bambini**. Dal confronto interno alla rete, in pieno lockdown è nato Patapum, una piattaforma in cui gli educatori dei vari servizi condividono atti-

vità mirate per i bambini della fascia 0/3 anni e 4/6 anni. «Patapum resterà, lo stiamo modificando aggiungendo uno sportello di consulenza psico-pedagogica che dia sulla piattaforma dei consigli generali e permetta poi di attivare un confronto personale con un pedagista», spiega Barengi. Si ragiona anche sull'attivazione di una educativa all'aperto, per i mesi estivi; di un educatore domiciliare che si recherà direttamente nelle case delle famiglie più fragili per essere di supporto; di una educativa digitale per proporre laboratori genitori-bambini. Poiché i nidi con cui lavora Mission Bambini si trovano spesso in contesti di frontiera, grazie al tradizionale Banco per l'Infanzia sono stati distribuiti alle famiglie pannolini, omogeneizzati, giocattoli e vestitini. Rosita Marchese è la presidente

dell'associazione Kala, che all'Albergheria di Palermo gestisce la ludoteca interculturale “Il Giardino di Madre Teresa”. «Molte mamme sono straniere, con i papà al Nord o all'estero, tante lavoravano senza un contratto. Ci chiedono di riaprire, perché non hanno nessuno a cui lasciare i bambini». (S.D.C.)



Peso: 24%